

Il presidente Cneggli Maurizio Savoncelli illustra le priorità legate all'applicazione del progetto

Il Riuso per uscire dalla crisi

Salvare il suolo con azioni per la qualità dell'abitare

Nel dossier «Basta case vuote di carta» Legambiente sostiene che il consumo di suolo è una delle chiavi per comprendere la crisi del Paese, perché attorno al cosiddetto «ciclo del cemento» ruotano dinamiche non solo ambientali, ma anche sociali, economiche e di legalità. Per invertire il trend e fare uscire il settore delle costruzioni dalla crisi, la via percorribile è il Riuso, acronimo di Rigenzazione urbana sostenibile e sinonimo di rinnovo urbano, contenimento di suolo agricolo, edilizia sociale. Del tema si è discusso in occasione del convegno «Riuso: nuove forme di fruizione urbana e rurale, partecipazione e relazioni sociali», organizzato dalle sigle della categoria dei **geometri** (Cneggli, Cipag, Fgi) con il coinvolgimento di attori e partner tra i più sensibili, accomunati dalla conoscenza approfondita del territorio e dalla consapevolezza che disincentivare il consumo di suolo è una priorità non più rinviabile. Nel dare il via ai lavori, il presidente Maurizio Savoncelli ha reso subito evidente la posizione del Cneggli: se non sarà affrontato in modo chiaro, deciso e concreto, il Riuso è destinato a rimanere un acronimo.

Domanda. Presidente Savoncelli, cosa occorre fare per passare dal dire al fare?

Risposta. Un percorso di rigenerazione presuppone interventi normativi, d'indirizzo e finanziari, accompagnati da un cambio di mentalità di

chi vive il territorio e di passo di chi lo governa. Il punto di partenza deve essere la definizione chiara, precisa e condivisa di un progetto per il futuro, attorno al quale elaborare politiche di sviluppo e un piano strategico complessivo. Gli interventi di natura edilizia, urbanistica e ambientale devono essere inseriti in una cornice normativa ispirata a criteri di semplificazione e valorizzazione delle competenze professionali, sostituendo i criteri prescrizionali con quelli prestazionali. Infine, è opportuno attivare la più stretta sinergia tra i professionisti di area tecnica: nel rispetto delle reciproche competenze, l'approccio multidisciplinare consente di valorizzare la cultura della progettazione, un sistema di conoscenze che si alimenta della condivisione di strategie, metodi e informazioni. A tutto vantaggio dei cittadini, ai quali è possibile assicurare opere belle, utili, capaci di generare dinamiche virtuose di comunità e sviluppare un sentimento identitario collettivo che troppo spesso manca negli ambienti contemporanei.

D. Multidisciplinarietà e cultura della progettazione rappresentano il filo conduttore della narrazione offerta dal convegno sul tema del Riuso. Ritiene che gli stessi concetti possano trovare posto nel più ampio dibattito a livello nazionale?

R. Ne sono certo: i grandi cambiamenti non avvengono per opera dei singoli. L'obiettivo del convegno (e dell'ini-

ziativa GeometriExpo nel suo complesso) è far sì che la somma dei singoli interventi dia origine a una metodologia funzionale a promuovere e sostenere il cambiamento di cui il paese ha estremo bisogno. **Geometri**, architetti e agronomi (riuniti assieme ad altri sei ordini professionali nella Rete delle professioni tecniche) hanno dialogato con gli altri attori coinvolti, Uni e Legambiente, partendo dalla consapevolezza della responsabilità comune che i professionisti di area tecnica devono assumere in questo particolare momento storico, in virtù della conoscenza e del tradizionale radicamento sul territorio.

D. Come si traducono operativamente le responsabilità dei professionisti di area tecnica?

R. Sensibilizzando le comunità sul senso del bene pubblico e sulla qualità della vita e dell'abitare e rimanendo costantemente in pressing sulle istituzioni con proposte che vanno nella direzione della semplificazione urbanistico-edilizia, incentrate sul principio della sussidiarietà e di una migliore razionalizzazione degli investimenti pubblici e privati.

I temi al centro della giornata di studio organizzata dai geometri

Professioni tecniche per tutelare il territorio

Il Riuso è un argomento che fa parte del Dna dei professionisti tecnici, accomunati dalla conoscenza approfondita del territorio, visto da prospettive diverse. Ognuna di queste prospettive rappresenta un tassello del mosaico della giornata di studio organizzata dalla categoria dei geometri, dedicata al tema della rigenerazione urbana e rurale. Al termine dei saluti istituzionali del presidente del Cnegril Maurizio Savoncelli, la parola è passata al consigliere nazionale Pasquale Salvatore che ha introdotto i lavori da una prospettiva pragmatica, indicando linee strategiche e strumenti di cambiamento: definizione di provvedimenti legislativi applicabili nella vita

reale e dagli effetti misurabili; valorizzazione del ruolo dei professionisti di area tecnica; stabilizzazione degli incentivi fiscali per gli interventi dei privati sul patrimonio immobiliare; istituzione obbligatoria del «fascicolo del fabbricato»; introduzione del «diario di quartiere». Un modello, quello dell'urbanistica partecipata, che non può prescindere dalla qualità: assegnando continuità al ragionamento sviluppato da Salvatore, Sergio Fabio Brivio, vicepresidente Uni, ha illustrato l'impegno dell'Ente italiano di normazione a favore del Riuso, oggettivato in strumenti finalizzati all'intervento sul costruito e in ambito prevenzione, oltre alla costituzione del Comitato di indirizzo strategico per le costruzioni. Damiano Di Simine, membro della segreteria nazionale di Legambiente, ha aperto la sessione degli interventi. I dati sul consumo di suolo sono particolarmente eloquenti: 7%

sul totale nazionale. «Un dato allarmante», ha commentato, «specie se si considera la qualità del suolo negato: ne sono investite pianure e coste, ovvero la risorsa territoriale per eccellenza del bel paese». Sulla scorta di questi (e altri) dati, Di Simine chiede: «Nel XXI secolo sarà possibile ristrutturare il paesaggio e le città? Probabilmente sì, a patto, come suggerisce Simone Cola, consigliere nazionale Cnap-

pc, di non limitare la riflessione alla sola qualità progettuale: il progetto politico, amministrativo o legislativo incide in maniera rilevante sugli esiti del lavoro svolto da parte dei professionisti del territorio e dell'ambiente costruito». Temi quali semplificazione, coerenza

normativa tra i vari livelli amministrativi e capacità della committenza pubblica e privata di richiedere qualità progettuale sono elementi fondamentali per un approccio consapevole, che la progettazione oggi richiede in modo ineludibile. Andrea Sisti, presidente Conaf, ha posto l'accento sulla sostenibilità delle scelte in ambito rurale e sulla necessità di preservare (e talvolta ritrovare) l'identità paesaggistica dei luoghi: «Dobbiamo fare uno sforzo per rendere gli interventi compatibili con la loro identità originaria». Una proposta concreta arriva da Alessio Gallo, geometra, che ha presentato un modello di sviluppo turistico rispettoso dell'ambiente e sostenibile, basato sull'utilizzo dell'edificato esistente: «È un modello a impatto zero, realizzato riqualificando piccoli centri storici dal punto di vista edilizio, urbano, ambientale, economico e sociale».

Proseguono gli incontri per lo sviluppo sostenibile

Prosegue il ciclo di incontri «Sviluppo sostenibile: cultura, ambiente società. **Geometri** per la qualità della vita». Prossimo appuntamento: «Oltre l'efficienza: la nuova sfida della sostenibilità sarà far dialogare il costruito con l'ambiente», in programma il 21 luglio a Milano. Ogni approfondimento al sito www.geometrinexpo.it